

Memorie, pietre e riti: il valore territoriale della transumanza

La transumanza è oggi pratica residuale. Spesso sostituita da forme stanziali di allevamento integrate all'agricoltura e/o da «moderne» pratiche di trasporto del bestiame su gomma, resiste nelle forme tradizionali solo in casi isolati. I segni della pastorizia itinerante permangono nelle architetture rurali (ricoveri pastorali, fontanili, edicole votive, santuari, ponti), nella toponomastica e nel lessico comune, nei riti popolari e religiosi, nelle tradizioni letterarie e musicali e nelle memorie degli ultimi pastori transumanti. Il presente contributo intende soffermare l'attenzione sul patrimonio culturale legato alla pratica pastorale in alcuni territori attualmente interessati dal progetto di ricerca Rete dei tratturi regionali della Transumanza, avviato dalla Società Geografica Italiana nel dicembre 2021 e finanziato dalla Regione Lazio, che si pone l'obiettivo di ricostruire la rete tratturale laziale. Attraverso l'analisi critica della letteratura nazionale ed internazionale sull'argomento, il contributo intende riflettere sulle potenzialità offerte dal patrimonio culturale della transumanza in termini di sviluppo, soprattutto in contesti considerati marginali quali le aree interne del nostro Paese. Tale riflessione appare ancor più rilevante alla luce del recente riconoscimento UNESCO della transumanza come patrimonio immateriale dell'umanità (2019).

Memories, Stones, and Rites: the Territorial Value of Transhumance

Transhumance is today a residual practice. Often replaced by permanent forms of breeding integrated with agriculture and/or by «modern» practices of transporting livestock by road, it resists in traditional forms only in isolated cases. However, the signs of itinerant pastoralism remain in the rural architecture (pastoral shelters, fountains, votive aedicules, sanctuaries, bridges), in toponymy and in the common vocabulary, in popular and religious rites, in literary and musical traditions and in the memories of the last transhumant shepherds. This contribution intends to focus attention on the cultural heritage linked to pastoral practice in some territories currently involved in the research project Network of regional sheep tracks of Transhumance, launched by the Italian Geographical Society in December 2021 and financed by the Lazio Region, which aims to rebuild the Lazio trattural network. Through the critical analysis of the national and international literature on the subject, the contribution intends to reflect on the potential offered by the cultural heritage of transhumance in terms of development, especially in contexts considered marginal such as the inner areas of Italy. This reflection appears even more relevant in the light of the recent UNESCO recognition of transhumance as an intangible heritage of humanity (2019).

Parole chiave: transumanza, patrimonio culturale, identità territoriale, sviluppo locale, aree interne

Keywords: transhumance, cultural heritage, territorial identity, local development, inner areas

Sara Carallo, Università Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici – sara.carallo@uniroma3.it

Francesca Impei, Società Geografica Italiana – f.impei@outlook.it

Nota: a Francesca Impei sono da attribuirsi i paragrafi 1, 2 e 3; a Sara Carallo i paragrafi 4 e 5.

1. Introduzione

La pratica millenaria della transumanza ha contribuito a territorializzare lo spazio, delineando specifiche traiettorie e costruendo sistemi territoriali peculiari, prodotti di relazioni, riti, abitudini ed economie sedimentati nel tempo.

Il seminomadismo pastorale stagionale, riconosciuto dall'UNESCO patrimonio culturale imma-

teriale dell'umanità (2019), è al centro di uno studio della Società Geografica Italiana volto alla ricostruzione dei percorsi agropastorali del Lazio e già oggetto di interesse della disciplina (ad es. Conti, 1982), la quale ha dedicato ampio spazio al fenomeno anche recentemente (Bindi, 2019; Meini e Petrella, 2023), nonché alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio culturale connesso alla pratica transumante¹.



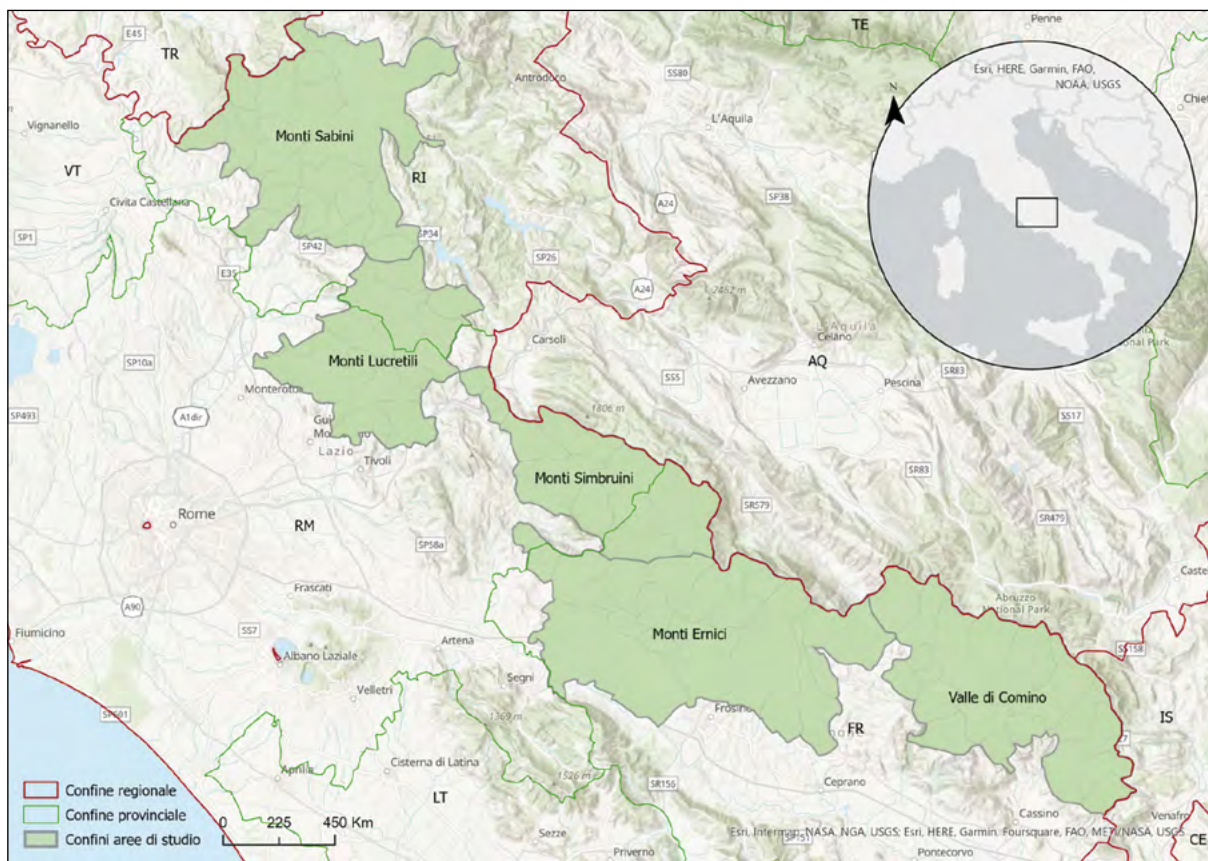


Fig. 1. Posizione geografica delle aree di studio.

Fonte: Base cartografica Esri. Ideazione di Sara Carallo e Francesca Impei, elaborazione cartografica di Francesco Atanasio Carolei.

Partendo dal concetto di patrimonio genético-culturale (Dematteis, 2007 e 2008), inteso come «specificità sedimentata nella storia e come base invariante dei processi di sviluppo locale» (Banini, 2019, p. 227), si intende focalizzare l'attenzione sui sedimenti cognitivi e materiali (Magnaghi, 2000) legati al fenomeno della transumanza individuati nel corso della prima fase di ricerca con il fine ultimo di riflettere sulle potenzialità offerte da tali elementi in termini di sviluppo a scala locale, soprattutto in contesti considerati marginali quali le aree interne del nostro Paese² (fig. 1).

Le componenti culturali tangibili e intangibili, in quanto «veicolo di trasmissione transgenerazionale di informazione genético culturale» (Dematteis, 2008, p. 58) sono tracce evolutive insite nei territori, fondamentali per costruire e riprodurre nel tempo l'identità del sistema territoriale, garantirne la sopravvivenza ed ipotizzarne il futuro attraverso strategie di sviluppo dedicate. Da qui l'esigenza di individuare i sedimenti riconducibili alla tran-

sumanza e gli strumenti attraverso cui indagarne il «valore territoriale» (Dematteis, 2004, p. 11), inteso come qualità/virtù – ad essi attribuite dai singoli e/o dalla collettività – da impiegare in ipotetiche strategie di riscoperta e valorizzazione. In tale accezione il valore territoriale assume la forma di un costruito socioeconomico (Orléan, 2011) orientato dal singolo e/o della collettività, che di fatto ne legittimano l'esistenza e ne ipotizzano lo sviluppo (Jeanneurat e Crevoisier, 2022). Il valore territoriale, infatti, non esiste a priori, ma è il risultato di un processo di evoluzione e costruzione, posto in essere dagli individui che abitano e/o vivono un territorio. Tra gli obiettivi del progetto della Società Geografica Italiana infatti c'è anche la rinascita culturale, sociale ed economica delle aree che per secoli sono state votate alla pastorizia.

Mutevoli per definizione (Gambi, 1964), i valori territoriali non possono essere indagati in modo oggettivo, ma rilevati solo attraverso metodologie di ricerca qualitative, che consentano di far emer-

gere tali valori dai soggetti che ne sono portatori (Banini, 2019), soprattutto ad una scala locale in cui sono proprio le conoscenze e le esperienze contestuali a costruire valore territoriale. Da qui l'esigenza, maturata nel corso della ricerca, di entrare in contatto con le comunità locali, individuando attori che potessero fornire un contributo alla ricostruzione della rete dei percorsi agropastorali delle aree di studio, nonché alla riscoperta degli elementi – tangibili e intangibili – riconducibili al patrimonio culturale della transumanza. La collettività è diventata così il centro dell'indagine, in quanto interlocutore attivo e conservatore/valorizzatore partecipe dell'eredità degli elementi via via individuati, il cui valore è strettamente connesso al suo uso consapevole in politiche e strategie di sviluppo integrate sul territorio. In tal senso, le architetture rurali e religiose, i fontanili, gli stazzi, ma anche i festival, le rievocazioni storiche e gli eventi enogastronomici legati alla transumanza – solo per citarne alcuni – diventano spazi e momenti in cui si alimentano relazioni, si consolida la coesione sociale e si costruiscono e/o si rafforzano sentimenti identitari condivisi.

Posto che l'identità territoriale deriva anche dal valore che la collettività attribuisce consapevolmente ad alcuni elementi, definibili come «beni comuni territoriali» (Becattini, 2015, p. 133), dopo aver presentato la metodologia di ricerca applicata e i primi risultati ottenuti, si focalizzerà l'attenzione su alcuni sedimenti individuati e definibili come iconemi (Turri, 2014) che rappresentano simboli identificativi per la collettività. Si ritiene che tali simboli, costitutivi del patrimonio culturale della transumanza, se opportunamente riscoperti e valorizzati sull'esempio dell'esperienza di ricerca in corso e di alcune esperienze nazionali ed internazionali – di cui si farà menzione nelle conclusioni – possano costituire la base per alimentare coesione sociale e consapevolezza territoriale, da considerarsi entrambe propedeutiche all'instaurarsi di processi di sviluppo a scala locale (Impei, 2017). D'altronde la progettualità sostenibile è praticabile quando cittadini e attori locali cooperano attivamente e responsabilmente al processo di costruzione dell'identità del territorio, a sua volta propedeutico per l'affermazione di processi decisionali partecipati (Banini, 2011 e 2013).

2. La metodologia di ricerca e il lavoro sul campo

Il progetto *Rete regionale dei tratturi della transumanza* ha concluso nel 2022 la sua prima fase con alcuni esiti importanti³: la ricostruzione della rete dei percorsi agropastorali del territorio dei Monti Simbruini e della Val di Comino; l'individuazione

delle principali direttrici di transumanza e di tutti quegli elementi, materiali e immateriali, riconducibili al fenomeno della pastorizia itinerante. Dal punto di vista metodologico si è trattato di ricostruire l'evoluzione dei territori oggetto di indagine mediante l'integrazione delle fonti d'archivio, della cartografia storica e tematica attuale (cabrei, catasti e cartografia IGM), delle immagini satellitari, delle fonti letterarie, nonché osservazioni dirette e delle testimonianze orali.

Il materiale raccolto in fase di ricerca (fonti d'archivio, cartografie, fotografie, video, interviste) è confluito in un portale culturale dedicato al progetto⁴, in una mostra itinerante – ora in fase di ampliamento – illustrata in un opuscolo dedicato (Carallo e Impei, 2022a) e in un volume (Carallo e Impei, 2022b). Si ritiene infatti che la consapevolezza territoriale sia il primo passo verso l'acquisizione della coscienza di luogo (Magnaghi, 2000) e che le tecnologie digitali, insieme ad un intenso lavoro sul campo, possano contribuire a promuovere nelle collettività locali tale consapevolezza, iniziando a sollecitare, auspicabilmente, il senso di responsabilità nei confronti del territorio stesso e la volontà di partecipare alla sua gestione e valorizzazione. Da qui la volontà di organizzare incontri pubblici nei territori oggetto di studio, escursioni nei luoghi della transumanza, convegni dedicati, così da favorire tra le comunità locali la conoscenza e la consapevolezza delle potenzialità offerte dalla transumanza in termini di sviluppo a scala locale.

Nello specifico, si è trattato di costruire una rete di attori locali, appartenenti all'ambito politico, amministrativo, associativo, avviando una progettazione partecipata auto organizzata tesa ad assicurare la riproduzione sostenibile e la fruibilità del complesso patrimonio legato alla pastorizia transumante.

A tale scopo sono state messe in condivisione esperienze, progetti e iniziative, creando talvolta partenariati e protocolli di intesa volti ad alimentare o ripristinare circoli virtuosi di relazioni (economiche, sociali e culturali) (Banini, 2011). È questo il caso dell'accordo siglato con il Parco dei Castelli Romani, volto alla ricostruzione scientifica dei sedimenti materiali e immateriali diffusi lungo il Cammino della Transumanza Laziale recentemente inaugurato, e l'accordo con l'International Transhumance Trails and Rural Roads Association (TT&RR), da cui sono scaturiti già importanti risultati, come il conferimento della certificazione di Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa⁵ alla rete europea dei *Sentieri di transumanza e strade rurali* (giugno 2023), di cui il percorso Anzio-Jenne, situato nella regione Lazio, è parte integrante.



Il prestigioso riconoscimento è stato annunciato in anteprima in occasione del convegno di studi interdisciplinare *Transumanze nel Lazio: studi, ricerche e prospettive future* organizzato dalla Società Geografica Italiana e dal Parco dei Monti Simbruini il 24 giugno 2023⁶.

3. Tracce di transumanza nelle testimonianze orali

Posto che il processo di costruzione del valore territoriale implica l'esperienza e la conoscenza contestuale di uno o più soggetti che attribuisca e/o riconosca il valore – positivo o negativo – di un elemento del territorio (Dematteis, 2004), si è ritenuto opportuno indagare il sistema di valori legato alla transumanza nelle aree di studio attraverso strumenti di ricerca qualitativi. In particolare, oltre all'osservazione partecipante e non partecipante, sono state realizzate quindici interviste ad attori locali, sia dell'area dei Monti Simbruini che della Val di Comino, impegnati a diverso titolo nella pratica della transumanza. Nello specifico, si è trattato di entrare in contatto con pastori ed ex pastori transumanti, detentori di valori e memorie altrimenti non ottenibili⁷: le narrazioni degli anziani pastori – sempre emozionanti e cariche di nostalgia, nonostante le numerose difficoltà affrontate – hanno consentito di stilare un nutrito elenco di segni di transumanza, in molti casi rinvenibili sul territorio (passi, pozzi, edicole votive, chiese, fontanili, ricoveri pastorali), a cui sono legati riti, miti, culti, abitudini e consuetudini, oggi perlopiù in disuso, che costituiscono il sistema locale di valori e hanno contribuito a plasmare la fisionomia territoriale e culturale dei territori studiati.

Di notevole interesse, a tal proposito, sono le testimonianze relative ai capanni, ossia le abitazioni temporanee dei pastori dei Simbruini, che nei pascoli invernali dell'Agro Pontino erano soliti ad esempio costruire alloggi che terminavano a punta o a cono, mentre d'estate in montagna costruivano stazzi per le pecore e ricoveri di fortuna per sé stessi, «con un ombrello e qualche coperta di pecora se pioveva»⁸. Nostalgico è anche il ricordo di riti ormai non più praticati, come quello della *vagnatura*, in uso fino a qualche decennio in entrambe le aree studiate, che consiste nel lavaggio delle pecore presso laghi, corsi d'acqua, pozzi carsici poco prima della tosatura e della partenza per la transumanza generalmente nei mesi di maggio e settembre (Romolotti, 1940).

Oltre che da testimonianze orali è possibile rintracciare notizie di questo rito dalla cartografia storica e dalla toponomastica⁹. In Val di Comino il va-

lore attribuito alla *vagnatura* e ai luoghi che interessava ricorre ogni anno, nel mese di aprile, con una pratica collettiva che consiste nel ripercorrere a piedi l'antico tratturello che da Alvito conduce al Lago di Posta Fibreno, dove – testimoniano gli attori locali – si è svolta l'ultima *vagnatura* nel 1983¹⁰. Alla rievocazione del 2023 ha partecipato anche la Società Geografica Italiana, organizzando, insieme alla Riserva Naturale Lago di Posta Fibreno, l'escursione mattutina lungo il percorso agropastorale e il convegno di restituzione dei risultati della ricerca nel pomeriggio, in linea con la natura inclusiva e partecipativa del progetto.

4. Tracce di transumanza nelle architetture rurali e religiose

Come già evidenziato, nel corso della ricerca è stato possibile censire gli elementi tangibili del patrimonio culturale della transumanza, indizi o meglio tracce (Carallo e Impei, 2022b), del passaggio di animali, viandanti, commercianti e pastori transumanti. Si tratta di «unità elementari della percezione» (Turri, 1998, p. 64) attorno a cui prendono forma tanto i sensi del luogo soggettivi quanto l'identità dei luoghi stessi. Tali elementi, stratificati sul territorio attraverso plurime fasi di territorializzazione, hanno mantenuto nel tempo il loro valore culturale, contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza delle popolazioni e ad arricchire di significato luoghi e paesaggi locali.

È questo il caso, delle numerose edicole votive, dei santuari, degli stazzi e dei ruderi di villaggi pastorali abbandonati, dei fontanili, dei volubri, dei pozzi, delle stazioni di posta disseminati lungo i percorsi agropastorali. Un esempio rilevante è costituito dall'edicola votiva dedicata a Santa Maria della Portella a Trevi nel Lazio (Fr), ubicata lungo un tratturello che dai Monti Simbruini conduceva al Basso Lazio passando per Guaricino, Frosinone e Prossedi (Grazioli, 2005). L'edicola in questione conserva sul soffitto un disegno che testimonia il forte legame tra il litorale laziale e i Monti Simbruini: si tratta della rappresentazione di un gambero delle paludi che insegue un cavallo dei Simbruini che a sua volta insegue la Stella polare che rappresenta la Madonna, guida dei pastori transumanti¹¹.

«La Portella», come emerso dalle interviste, è ancora oggi luogo di riferimento per le collettività locali che riconoscono in essa un simbolo della tradizionale attività pastorale, perpetuata da alcuni giovani pastori che portano al pascolo le proprie capre proprio nei suoi pressi.

Sul medesimo percorso è possibile poi rinvenire altri elementi dall'indubbio valore simbolico legato alla transumanza: l'inginocchiatoio di San Domenico, il fontanile Capo d'Acqua e l'Arco di Trevi, dalla ancora incerta funzione (Carallo e Impei, 2022b). Allo stesso modo, nella Val di Comino, i villaggi rurali abbandonati di Cortignale e Cappudine (o Capputina), abitati da pastori transumanti fino agli anni Settanta del secolo scorso, costituiscono testimonianza dell'antica civiltà contadina e pastorale del territorio. Situati nel Comune di Alvito (FR), sono costruiti interamente in pietra e di probabile origine medioevale. Nei pressi dei borghi abitati sorgevano le *pagliare*, edifici realizzati con pietra a secco e utilizzati per conservare la paglia per l'inverno o come ricovero per il bestiame, così come il «puzz le cacie», una cavità in pietra dove veniva conservato il formaggio. Tali luoghi fungevano da stazione di posta tanto per i pastori con i loro armenti, quanto per i commercianti provenienti da Sora per acquistare prodotti caseari¹².

5. Riflessioni conclusive

Valorizzare il patrimonio culturale locale, nell'ottica della territorialità attiva e partecipativa (Bani, 2019), equivale a creare coesione sociale e a rafforzare il senso di appartenenza delle comunità che abitano il territorio. In tale prospettiva, la correlazione tra identità territoriale e sviluppo locale deriva anche dalla presa di coscienza, da parte delle comunità locali, del valore del patrimonio culturale, in termini di arricchimento individuale e sociale, così come per la possibilità di preservare la memoria collettiva dei luoghi e trasmetterla alle generazioni future, nonché per costruire progettualità condivise. Il patrimonio culturale della transumanza può essere considerato un grande deposito di storie e di avvenimenti, che contribuiscono alla formazione e al rafforzamento dell'identità territoriale.

Le memorie, i riti e le evidenze materiali che l'accompagnano infatti non vanno intesi come «simulacri, rappresentazioni teatrali o museali dell'identità passata» ma come elementi vitali, dinamici, inesauribili perché suscettibili di sempre nuovo significato e «potenziali produttori di nuova identità» (Magnaghi, 2003, p. 13). Da qui l'esigenza di rendere questo progetto fortemente partecipativo in un'ottica di integrazione sociale *place-oriented* (Bani, 2011), volta a creare un laboratorio di ricerca itinerante nei territori studiati, che consenta la diffusione di conoscenza e sensibilizzi al valore territoriale della transumanza per la fruizione responsabile dei luoghi e delle risorse locali, coerentemente con

quanto indicato dalla lr 2 del 2017 del Lazio *Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della Rete dei Cammini della Regione Lazio* sulla Rete dei cammini (Carallo e De Pasquale, 2018).

In questo senso, la condivisione dei risultati della ricerca su un portale culturale costituisce un ulteriore strumento di divulgazione di conoscenza e restituisce alle comunità dei territori indagati uno spazio in cui raccontarsi e comunicare il valore ambientale, sociale e culturale dei territori che abitano. A tal proposito, sono stati realizzati diversi prodotti audiovisivi facendo ricorso in questo modo alla *filmic geography* (Jacobs, 2013) come metodo di comunicazione scientifica (Spagnoli e Varasano, 2022).

L'attività sul campo, connessa alla diffusione di contenuti multimediali, sul sito *web* dedicato e sui *social networks* sta consentendo una riscoperta del fenomeno transumante e sta favorendo la creazione di una rete tra attori locali, associazioni, enti di ricerca, istituzioni, orientati a ipotizzare strategie di sviluppo integrato, interconnesso e complementare del territorio (Labianca, 2013), al contrario di quanto avvenuto con le politiche proposte dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (2014). Gli attori sociali e istituzionali dei territori oggetto di questa ricerca, infatti, assumendo atteggiamenti competitivi e conflittuali, non hanno interpretato al meglio le sollecitazioni della Strategia, orientando spesso le risorse finanziarie verso progetti a breve termine, poco indirizzati al cambiamento, al potenziamento delle attività economiche e al miglioramento della vita delle popolazioni¹³.

Partendo dalla situazione di marginalità di questi territori, l'auspicio del progetto qui presentato è quello di rivitalizzare l'economia di montagna e creare occasioni di confronto tra il mondo accademico e le comunità locali. A tal fine, si sta pensando all'istituzione di un ecomuseo della transumanza laziale che possa rafforzare il processo partecipato già avviato con le comunità e favorire lo sviluppo locale sostenibile, in linea con i principi del Manifesto degli ecomusei italiani¹⁴. Esperienze virtuose già realizzate in proposito sono quelle dell'Ecomuseo della pastorizia della Comunità Montana Valle Stura a Cuneo o la Maison de la transhumance (Centro di interpretazione delle culture pastorali mediterranee, Francia) che hanno favorito la rinascita culturale e sociale di aree marginali attraverso la rivitalizzazione delle attività legate alla pastorizia coinvolgendo gli attori locali (Dal Santo e altri, 2017; Duclos, Fabre e Molénat, 2002). L'opportunità di conoscere il patrimonio dei luoghi e la possibilità di fruire dello stesso in maniera autentica ed esperienziale contribuiscono alla crescita culturale dell'individuo, ne



stimolano la creatività, ne arricchiscono il bagaglio culturale, la sensibilità estetica e umana» (Pollice, 2012, p. 51)

Le iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale della transumanza portate avanti nelle aree di studio confermano la necessità di creare una rete di relazioni coesa volta a preservare i valori identitari e a connettere le comunità con le risorse del territorio. È questo il caso di Pastorizia in Festival, manifestazione che si svolge da ventuno anni a Picinisco (FR) e promuove la tradizione pastorale della Valle di Comino con una mostra-mercato nazionale delle eccellenze casearie, percorsi gastronomici ed ecoturistici legati ad esperienze autentiche di pastorizia transumante. Altri esempi sono costituiti dalla Marcia della Transumanza Anzio-Jenne, giunta alla sua trentunesima edizione e volta a rievocare lo storico viaggio che compivano a piedi o a cavallo i pastori dei Simbruini verso le Paludi Pontine; la recente istituzione della Rete del Turismo Caseario in Val di Comino, rivolta a promuovere un cicloturismo esperienziale alla scoperta dei luoghi dell'attività casearia. L'Ostello Colle Mordani, a Trevi nel Lazio (FR), rappresenta altresì una virtuosa esperienza di riqualificazione di uno spazio legato alla pastorizia che versava in condizioni di abbandono e degrado. Si tratta, infatti, di un ex villaggio pastorale riqualificato dal Parco dei Monti Simbruini e dato in gestione a tre giovani che, collegati con aziende agricole locali, hanno avviato un processo di rigenerazione economica e sociale e contribuito ad arginare il fenomeno dello spopolamento «trasformando la perifericità del territorio in una ricchezza da preservare, da comunicare e valorizzare» (Colecchia, 2015, p. 760).

Sull'esempio del progetto promosso dalla Direzione Generale dei Beni Culturali del Governo delle Isole Canarie, nel cui ambito sono promosse da alcuni anni anche le Giornate della transumanza e della pastorizia, e delle proposte di valorizzazione delle risorse territoriali legate al pastoralismo intraprese dalle Comunità dei Comuni delle Valli di Thônes (CCVT), si tratta quindi di dare avvio a progettualità condivise in ottica relazionale e sistemica, per preservare l'eredità culturale e i sedimenti materiali e immateriali che questa pratica ha depositato nel corso dei secoli (Perron e Janin, 2014; Cano Delgado e Pérez Barrios, 2023). Un indirizzo di ricerca in tal senso consentirebbe l'avvio di un processo di differenziazione del territorio, volto al riconoscimento e alla designazione collettiva di risorse portatrici di valori condivisi in grado di promuovere una gestione sostenibile e una rigenerazione del patrimonio territoriale locale (Perron e Janin, 2014).

Riferimenti bibliografici

- Banini Tiziana (a cura di) (2011), *Mosaici identitari. Dagli italiani a Vancouver alla kreppa islandese*, Roma, Nuova Cultura.
- Banini Tiziana (2013), *Identità territoriali. Metodi, esperienze, prospettive a confronto*, Milano, FrancoAngeli.
- Banini Tiziana (2019), *Geografie Culturali*, Milano, FrancoAngeli.
- Bindi Letizia (2019), "Bones" and Pathways. Transhumant Tracks, Inner Areas and Cultural Heritage, in «Il Capitale Culturale», 19, pp. 109-128.
- Becattini Giacomo (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Roma, Donzelli.
- Cano Delgado José Juan e Carmen Rosa Pérez Barrios (2023) (a cura di), *El legado de la trashumancia y el pastoreo en Canarias, España, Gobierno de Canarias*.
- Carallo Sara e Giorgia De Pasquale (a cura di) (2018), *AgriCulture. Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale nel Lazio*, Roma, Roma TrE-Press.
- Carallo Sara e Francesca Impei (2022a), *Tracce di Transumanza sui Monti Simbruini e nella Valle di Comino*, Olevano Romano Pubblisse – Alvito, Tiravento.
- Carallo Sara e Francesca Impei (2022b), *Le vie della transumanza nel Lazio. I Monti Simbruini e la valle di Comino*, Roma, Società Geografica Italiana.
- Colecchia Annalisa (2015), *Paesaggi storici agro-silvo pastorali nell'Abruzzo interno: dall'analisi multidisciplinare al recupero delle identità culturali locali*, in «Il Capitale Culturale», 12, pp. 743-771.
- Conti Simonetta (1982), *La transumanza nel Lazio durante l'epoca medievale, dai documenti dello Stato Pontificio*, in «Historical Changes in Spatial Organization and Its Experiences in the Mediterranean World», *Atti del symposium (Roma 6-10 settembre 1982)*, Genova, Bozzi, pp. 121-132.
- Dal Santo Raul, Nerina Baldi, Andrea Del Duca e Andrea Rossi (2017), *The Strategic Manifesto of Italian Ecomuseums: Aims and Results*, in Raffaella Riva (a cura di), *Ecomuseums and Cultural Landscapes. State of the Art and Future Prospects*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, pp. 351-363.
- Dematteis Giuseppe (2004), *Per insegnare una geografia dei valori e delle trasformazioni territoriali*, in «Ambiente, Società e Territorio», 5, pp. 10-14.
- Dematteis Giuseppe (2007), *Il paesaggio come patrimonio genetico*, in Franca Balletti (a cura di), *Sapere tecnico - Sapere locale. Conoscenza, identificazione, scenari per il progetto*, Firenze, Alinea, pp. 33-36.
- Dematteis Giuseppe (2008), *Luoghi vissuti, luoghi inventati: la diversità geografico-culturale come risorsa rinnovabile*, in Marina Bertocin e Andrea Pase (a cura di), *Previsioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*, Milano, FrancoAngeli, pp. 54-70.
- Duclos Jean-Claude, Patrick Fabre e Gilbert Molénat (a cura di) (2002), *Transhumance. Relique du passé ou pratique d'avenir?*, Coudray-Macouard, Cheminements.
- Gambi Lucio (1964), *Questioni di geografia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Grazioli Silvio (2005), *Civiltà contadina a Trevi e nell'Alta Valle dell'Aniene*, Subiaco, Fabreschi.
- Impei Francesca (2017), *Digital technologies e consapevolezza territoriale. Un progetto per l'Alta Valle dell'Aniene*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1, pp. 87-97.
- Jacobs Jessica (2013), *Listen with Your Eyes: Towards a Filmic Geography*, in «Geography Compass», 7, pp. 714-728.
- Jeannerat Hugues e Olivier Crevoisier (2022), *From Competitiveness to Territorial Value: Transformative Territorial Innovation Policies and Anchoring Milieus*, in «European Planning Studies», 30, 11, pp. 2157-2177.

- Labianca Marilena (2013), *Una valutazione dell'identità territoriale nella pianificazione strategica pugliese*, in Tiziana Banini (a cura di), *Identità territoriali. Metodi, esperienze, prospettive a confronto*, Milano, FrancoAngeli, pp. 156-168.
- Magnaghi Alberto (2000), *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Magnaghi Alberto (2003), *La rappresentazione identitaria del patrimonio territoriale*, in Giuseppe Dematteis e Fiorenzo Ferlaino (a cura di), *Il mondo e i luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*, Torino, IRES, pp. 13-20.
- Meini Monica e Marco Petrella (a cura di) (2023), *Lo spazio relazionale della transumanza: usi, valori, visioni*, in «Documenti geografici», 2, pp. 1-15.
- Orléan André (2011), *L'empire de la valeur : refonder l'économie*, Paris, Le Seuil.
- Perron Loïc e Claude Janin (2014) (a cura di), *Valoriser les ressources territoriales : des clés pour l'action. Guide méthodologique*, Suaci Alpes du Nord, GIS Alpes Jura, Chambre d'agriculture de l'Isère.
- Pollice Fabio (2012), *Patrimonio culturale e sviluppo umano*, in «Territori della cultura», 10, pp. 50-55.
- Romolotti Alberto (1940), *La lana*, Roma, Ramo Editoriale degli Agricoltori.
- Spagnoli Luisa e Lucia Varasano (2022), *Sentieri di ferro. Esplorazioni territoriali per uno sviluppo locale sostenibile*, Milano, FrancoAngeli.
- Strategia Nazionale per le Aree Interne (2014), *Linee guida per costruire una strategia di aree-progetto*, https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Linee_guida_AI_18_11.pdf (ultimo accesso: 12.IX.2024).
- Turri Eugenio (1998), *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio.
- Turri Eugenio (2014), *Semiologia del paesaggio italiano*, Venezia, Marsilio [edizione originale 1979].
- ³ Per approfondimenti si rimanda a Carallo e Impei (2022b).
- ⁴ <https://www.letransumanzenellazio.org/> (ultimo accesso: 12.IX.2024).
- ⁵ L'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa (APA), stabilito nel 2010, garantisce l'attuazione del programma degli Itinerari Culturali secondo la Risoluzione CM/Res (2013)67 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.
- ⁶ Per approfondire: <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/transhumance-trails> (ultimo accesso: 24.IX.2024).
- ⁷ Si ringraziano in particolare: Lionello Amati, Enzo Volpi, Giuseppina Camilli, Orazio Proietti, Elisa Cedrone, Lorenzo Arnone Sipari, Antonio Lecce, Maria Pia, Domenico Tata e Antonio Vano, per aver condiviso memorie e conoscenze in merito ai riti e alle pratiche ivi menzionate. Le interviste agli attori locali sono consultabili al link: <https://www.letransumanzenellazio.org/video/> (ultimo accesso: 12.IX.2024).
- ⁸ Testimonianza resa da Lionello Amati, ex pastore transumante di Trevi nel Lazio (FR), intervistato da Francesca Impei l'11 marzo 2022. <https://www.letransumanzenellazio.org/video/> (ultimo accesso: 12.IX.2024).
- ⁹ Nella carta topografica redatta dal Regio Ufficio Topografico Napoletano per la realizzazione della Carta del Regno di Napoli, tra il 1842-1859 (F. 13 - Foglio 1), è riportato il toponimo *valle Inguagnera*, che rimanda alle zone, le cosiddette *vagnare* di San Donato Val di Comino, in cui si portavano le pecore a lavare grazie alla presenza di un pozzo scolpito in pietra.
- ¹⁰ Testimonianza resa da Domenico Tata, studioso e appassionato di transumanza, intervistato da Sara Carallo il 29 novembre 2022. <https://www.letransumanzenellazio.org/video/> (ultimo accesso: 12.IX.2024).
- ¹¹ Testimonianza resa da Antonio Volpi, presidente dell'associazione di animazione territoriale LUPA e figlio di pastori transumanti di Jenne (RM), intervistato da Francesca Impei l'11 agosto 2022. <https://www.letransumanzenellazio.org/video/> (ultimo accesso: 12.IX.2024).
- ¹² Testimonianza resa da Domenico Tata, studioso e appassionato di transumanza, intervistato da Sara Carallo il 29 novembre 2022. <https://www.letransumanzenellazio.org/video/> (ultimo accesso: 12.IX.2024).
- ¹³ <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-lazio-aree-interne/> (ultimo accesso: 12.IX.2024).
- ¹⁴ <http://www.ecomusei.eu/ecomusei/wp-content/uploads/2016/01/Documento-strategico.pdf> (ultimo accesso: 12.IX.2024).

Note

- ¹ Il progetto *Rete regionale dei tratturi della transumanza* è stato avviato dalla Società Geografica Italiana nel 2021 in una prospettiva di ampliamento e integrazione del Programma di cooperazione transnazionale di sviluppo rurale integrato «Terre Rurali d'Europa» (TRE) con il finanziamento della Regione Lazio.
- ² La ricerca nella sua fase iniziale ha indagato due aree interne della regione Lazio: l'Area Interna 3 Monti Simbruini e l'Area Interna 4 Valle di Comino. Attualmente lo studio è stato esteso al territorio dei Monti Ernici e a quello dei Monti Lucretili e dei Sabini Meridionali con il fine ultimo di ricostruire le dinamiche legate alla pratica transumante nella montagna interna laziale.

